



FELICIANO BENVENUTI

Non è facile, nelle necessariamente poche righe che lo spazio tiranno concede su «Odeo Olimpico», riuscire, seppure a grandi linee, a delineare la figura dell'accademico olimpico Feliciano Benvenuti, mancato nel 1999, all'età di ottantatré anni.

La sua vita è stata invero – quantitativamente e qualitativamente – di un'intensità eccezionale: fin da quando, dopo la laurea a Padova in diritto amministrativo nel 1939, iniziò la sua attività di studioso del diritto pubblico che, in brevissimo tempo – tenuto conto anche della guerra e della sua biennale prigionia in un lager – lo portò, nel 1950, alla cattedra di diritto amministrativo, connotandolo da subito come uno dei grandi maestri della materia.

La sua doviziosissima bibliografia lo evidenzia come giurista a tutto campo, che nella giuspubblicistica ha saputo e voluto spaziare a trecentosessanta gradi, occupandosi – e sempre con spirito innovativo e con grandi intuizioni – di tutti i grandi temi: dal processo amministrativo alla teoria generale, dalla problematica sistematica dell'ordinamento al cittadino: anche nella «partecipazione» e nella tutela dei diritti del quale egli considerava concretarsi quella «libertà» che costituì uno dei connotati base della sua alta produzione scientifica e che egli definì «la *divisa* che ho tentato di onorare in ogni mio scritto». E la sua scienza Benvenuti seppe trasfondere anche nella professione forense:

riuscendo ad essere non solo un grande professore e pensatore ma anche un grande avvocato.

Ma Benvenuti non fu solo giurista. Il suo multiforme ingegno e la sua pronta, curiosa e veloce intelligenza lo portarono anche – sempre con il connotato dell'apparente signorile distacco e dell'ironia e sempre, come egli stesso affermava, divertendosi così nel lavoro come negli impegni extragiuridici – a scrivere e a tenere relazioni sugli argomenti che più lo interessavano come collezionista appassionato di cose belle e preziose e, in genere, come uomo di cultura: *in primis* sulla storia e la cultura veneta.

E lo stesso spirito lo portò via via ad assumere incarichi rilevantissimi in istituzioni culturali (e basti, tra le tante, ricordare la Presidenza di Palazzo Grassi, della Fondazione Cini, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti o il suo essere Primo Procuratore di San Marco) ed economiche (come Presidente e Consigliere di Amministrazione di Banche e Società).

La scomparsa di Feliciano Benvenuti costituisce, dunque, una grave perdita per tutti, giuristi e non, ed anche per Vicenza: che lo vide Presidente dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Presidente della Banca Cattolica del Veneto ed autorevole Accademico Olimpico.

MARINO BREGANZE